

Tra gli scaffali. Con "Troppo piombo" e "Dopotutto" a un anno dal debutto tornano Enrico Pandiani e Elias Mandreu

# Giovani narratori crescono

di **Alessandro Marongiu**

È passato poco più di un anno, era il giugno del 2009, da quando *liberal* ha tenuto a battesimo i debutti di due scrittori che, per i loro primi passi, avevano scelto di muoversi, pur se ognuno col proprio stile, nei territori del noir. Quel battesimo deve aver portato bene (o almeno non deve aver portato poi troppo male), se a distanza di dodici mesi da *Les italiens* e *Nero riflesso* i rispettivi autori, Enrico Pandiani ed Elias Mandreu, tornano in libreria praticamente in contemporanea con *Troppo piombo* (Instar, 320 pagine, 14,50 euro) e *Dopotutto* (Il Maestrale, 230 pagine, 17 euro).

**Partiamo**, esattamente come un anno fa, da Pandiani. La sua opera prima era talmente valida, che pensare che il grafico torinese riuscisse a ripetersi poteva apparire un azzardo: e invece non solo Pandiani ha saputo ripetersi, ma addirittura superarsi, facendo di *Troppo piombo* un altro gioiello della narrativa di genere contemporanea, dimostrando di avere una scrittura e una vena artistica ben più felici di tanti colleghi (al momento) più blasonati. Il romanzo racconta una nuova avventura di *les italiens*, la squadra di flic parigini di origine italiana capitanata dal commissario Mordenti, alle prese stavolta con un assassino che turba il clima natalizio della capitale transalpina uccidendo con una violenza esagerata, quasi parossistica, alcune redattrici del quotidiano *Paris24h*. Seguendo la strategia che Pandiani ha deciso di adottare per i suoi libri come fosse un marchio di fabbrica, l'inizio di *Troppo piombo*, col criminale intento a far fuori una delle sue vittime a mani nude, è di quelli cui l'espressione «pugno nello stomaco» calza a pennello. Incredulo anch'egli davanti a tanta ferocia, che non si esaurisce col primo omicidio ma si ripeterà in seguito, il buon Mordenti comincia a investigare da par suo, ma con un elemento di novità a complicargli le mosse: la passione per la bellissima, irresistibile Nadège, passione in cui non ci sarebbe niente di sconveniente, non fosse che la donna lavora proprio come giornalista e proprio per *Paris24h*, ed è coinvolta, in un modo o nell'altro, nella scia di sangue e morte cui il commissario sta cercando di porre fine. Quell'«in un modo o nell'altro», a ben vedere, fa però tutta la differenza del mondo: perché Mordenti, confuso dai suoi sen-



timenti, fa sempre più fatica a capire se Nadège sia solo una potenziale vittima che va protetta, o se piuttosto sia una complice dell'aguzzino delle sue colleghe. Enrico Pandiani non inventa niente (né, del resto, ha l'aspirazione a farlo), ma è la qualità della sua scrittura a renderlo unico nell'at-

tempo leggero a fare da piacevole basso continuo alle storie. D'altro canto, quando c'è da spingere sul pedale della sgradevolezza, Pandiani non si tira certo indietro: in *Troppo piombo* c'è ad esempio una durissima sequenza che descrive a uno dei crimini più odiosi che si possano immaginare, e cioè un

montese, il sardo Elias Mandreu (o per meglio dire i sardi, visto che Elias Mandreu è il nome collettivo che tre giovanotti isolani che hanno deciso di adottare per le loro scorri-

un romanzo-divertissement, in cui ai viaggi nel tempo e nello spazio si intrecciano gli esperimenti su un farmaco capace di far regredire i tumori, ma anche, per effetto collaterale, di trasferire in altri tempi e altri luoghi la mente e la personalità di chi lo ingerisce. Il risultato, *Dopotutto*, è un libro che centra pienamente lo scopo che si è prefisso: divertire chi legge. Abbandonata la mole elefantica dell'esordio per una più saggia lunghezza media, Mandreu conserva della precedente opera la varietà nell'approccio alla scrittura, un escamotage necessario per una storia in cui si incrociano le vicende di un soldato impegnato nella battaglia di Waterloo, del redivivo (perché mai morto, in realtà...) Elvis Presley, di Juan Peron e persino di un Presidente francese fresco d'elezione, oltre che di personaggi più comuni come il protagonista Andrea, praticante contro voglia in uno studio legale che, per essersi imbattuto nella moribonda Marie nel corso di una pedalata in solitaria, si vede costretto a improvvisarsi detective.

**La ragazza francese**, poco prima di spirare, gli consegna infatti un articolo di giornale su un fatto di cronaca avvenuto anni prima a Fraus, un piccolo paese sardo nel quale Andrea, per beffarda volontà del fato, si trova giusto ad avere un paio di vecchi parenti che non visita da tempo. Un po' per senso di giustizia, un po' per assecondare la propria curiosità, il giovane inizia a indagare con la complicità del logorroico zio Giacinto: scoprirà a sue spese come il paesello in cui ha passato le vacanze estive fino agli anni dell'adolescenza non solo non è un posto qualsiasi, ma occupa uno dei vertici del triangolo entro cui si compiono gli spostamenti spaziotemporali prodotti dalla Psicocronina. Mandreu si diverte a giocare con i generi e gli stili più vari, dando vita a un romanzo che sa essere godibile e scorrevole senza per questo risultare vacuo o sciocco; e di questi tempi, a dirla tutta, non è poco.

◆ Il primo riapproda in libreria con un nuovo e avvincente noir, autentico gioiello della narrativa di genere contemporanea. Il secondo con un romanzo che diverte senza risultare vacuo o sciocco

tuale panorama della letteratura poliziesca (intendendo con «poliziesca» tutto ciò che è variamente assimilabile alla *detection story*) del nostro Paese: nei suoi libri tutto è perfetto, non c'è una parola fuori posto, il ritmo è incalzante e i personaggi ben delineati, con un cinismo marcato ma allo stesso

lungo, lunghissimo, pare infinita, stupro di gruppo, che l'autore torinese riesce a rendere con tale verisimiglianza ed efficacia da far gelare il sangue nelle vene al lettore. Non c'è verso di restare impassibili: un pezzo di maestria narrativa dal quale è davvero difficile riprendersi. Diversamente dal collega pie-

bande letterarie) rimanda di qualche tempo l'appuntamento con la serialità, ovvero con le inchieste del commissario già protagonista di *Nero riflesso*, per proporre



I libri "Dopotutto" e "Troppo piombo", di Elias Mandreu ed Enrico Pandiani. In alto, un disegno di Michelangelo Pace